Anno VII (Abbonamento postale) Martedì 29 maggio 1883 (Abbonamento postale) N. 127

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

La politica interna dell'Italia

dopo la crisi.

Poichè pur troppo v'hanno pubblicisti (ammalati come sono di partigianeria) avvezzi a svisare le cose, i quali ogni giorno si fanno seminatori di discordie e aizzatori di malcontento, giova che, almeno di tratto in tratto, si ponga il quesito: la situazione politica dell'Italia è davvero quale viene da costoro con foschi colori dipinta? dobbiamo noi credere alle perpetue querimonie di certuni, che affettano rude franchezza nel rivelare i pretesi mali del Governo, del Parlamento e del Paese, e proclamansi veri amici del Popolo?

E giova oggi, più che mai, dacchè la crisi ministeriale e l'atteggiamento delle Parti parlamentari offrirono il tema alle più acri censure, a sospetti indecorosi, a profezie di maggiori prossimi danni. Quindi su questo tema vogliamo fermare l'attenzione de' Lettori benevoli.

Intanto possiamo affermare, senza paura d'essere contraddetti, che la crisi ministeriale non commosse minimamente gl'Italiani, nè a Roma, nè in alcuna cospicua od umile città della penisola. L'èco delle diatribe parlamentari non giunge sino alla piazza, non eccita dimostrazioni, non appassiona gli animi; e ciò significa che quelle diatribe si considerano dai più come artifizj di fazioni o di individuali ambizioni, quasi mai direttamente influenti sul benessere pubblico. Ora, se così è, se gl'Italiani, fiduciosi nel Re e nello illustre uomo di Stato cui la Corona affidò la somma delle cose, guardano con indifferenza a chi scende e a chi sale, devesi conchiudere che la situazione politica in Italia è buona e che, ad ogni modo, nessun serio pericolo ci minaccia.

Difatti sino in piazza non giungono certi aneddoti di quello che, parlando di Montecitorio, suolsi designare col vocabolo di *retro-scena*. E sieno pur piccanti quegli aneddoti, e curiosi, e siffatti da impicciolire ancor più parecchi de' nostri *uomini politici*! Ma il Popolo sa che, dopo tutto, d'anno in anno si progredisce nell'opera delle riforme legislative; il Popolo sa che le nuove Leggi sono emanazione della libertà ed inspirate ai principj della democrazia; sa che, malgrado errori e difetti da ogni umana cosa inseparabili, l'*Excelsior* è la mira di quelle che si dicono *classi dirigenti*. Ed è per ciò che il Popolo italiano non si commove, malgrado in tutte le nostre città v'abbia qualche diecina di uomini, i cui impeti ed istinti battaglieri, se tanto non fosse il popolar senno, potrebbero divenire pericolosi all'ordine e insieme alla libertà consentita dalle patrie istituzioni.

Ammesso ciò riguardo il Popolo, consideriamo imparzialmente la situazione ne' riguardi del Governo.

Il Governo, rappresentato dall'on. Depretis, è il risultamento della lunga lotta delle due massime fazioni parlamentari. Questa lotta della *Sinistra* contro la *Destra* in nome delle maggiori libertà e del Progresso, condusse alla crisi del 18 marzo 1876, e da quell'època in poi continuò con ben marcata modificazione di idee e di intenti sino alla crisi del 19 maggio. Da una parte la Sinistra al reggimento addimostrò di possedere *uomini di governo;* col far accettare le proprie idee incarnate in ischemi di Legge, provò che il suo programma èra serio e pratico. Da altra parte la vecchia Destra, dopo avere osteggiati e derisi gli avversarii, e consumate sue forze in isterili conati, finì col confessarsi vinta, e per le elezioni prime secondo una Legge che estendeva il suffragio e modificava gli antichi modi, il più de' suoi uomini pubblicamente dichiararono di accettare il programma di Stradella.

Or la crisi del 19 maggio fu una conferma parlamentare di essa accettazione. Ed ecco, dunque, che il Governo con Depretis ed il suo programma, se graditi alla grande maggioranza del Corpo elettorale, ebbero pur la cresima della massima maggioranza della Camera, maggioranza tanta che mai erasi ottenuta da qualsiasi Ministero. Dunque, se noi consideriamo unicamente il voto del 19 maggio a cifre, dobbiamo conchiudere essere buona la situazione del Governo, poichè mai più gli antecedenti Ministeri ebbero più *larga base parlamentare*.

Se non che, per noti incidenti, e sebbene non necessaria, sorvenne la *crisi ministeriale*; ma da essa l'on. Depretis uscì con onore, poichè i nuovi Ministri per competenza e carattere sono assai rispettabili. E se è vero che, politicamente parlando, qualcosa Depretis abbia perduto col perdere Baccarini e Zanardelli, non è meno vero che, dal lato parlamentare, qualcosa vi ha guadagnato. Ma a giudicare rettamente la situazione, non si dia ascolto alle tante voci che si fanno correre, e che sono ingiuria al Depretis ed a' suoi colleghi; non si dia ascolto ai pronostici di tendenza nel Ministero a sempre più *stringere i freni;* non si creda ciecamente alla Stampa de' Radicali interessati a veder tutto nero. Già su parecchi aneddoti della crisi si fece la luce, e si smentirono poi certi epigrammi attribuiti assai tristamente al dimissionario Guardasigilli, quasi l'on. Zanardelli non fosse l'insigne uomo che è; e presto saranno smentite certe speranze concepite sull'on. Baccarini, quasi da un'ora all'altra avesse egli a dimenticare di aver seduto ne' Consigli della Corona!

In altro articolo noi ci studieremo di considerare la *nuova situazione parlamentare*, quale risultò dal voto del 19 maggio e dopo la crisi, e ciò secondo le consuetudini e le necessità della politica, non già secondo le mutabili e pettegole animosità del *retro-scena*. E sotto questo aspetto considerando quel voto e la avvenuta crisi, verremo a concludere che eziandio la *situazione parlamentare* è buona, e si farà anzi gradatamente migliore, dividendo la Camera in *ministeriali liberali* ed in una *Opposizione* oculata e feconda di ottimi risultamenti nel meccanismo costituzionale.

G.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 26 maggio.

Chi credesse che a Firenze vi sieno chi sa quante novità, le quali valga la pena di riferire, s'ingannerebbe di molto. Firenze, ora che il sole comincia ad arroventare le lastre delle sue contrade, si riposa più placidamente che mai in quel sonno profondo, che taluno tenta giustificare con la scusa dell'arte, della natura e di tante belle cose, e che a me invece pare indizio di sfiacchimento intellettuale e morale.

I rumori della grande e molteplice vita, agitantesi con impeto per tutte le vene della società moderna, non vengono quì a turbare la serenità olimpica ed inerte, in cui si adagia questa città, pur così gloriosa per tradizioni commerciali e politiche. Firenze è fuori della vita moderna, non se ne cura, quasi non se ne accorge. È sempre per fiacchezza o per impotenza attaccata al passato. I guelfi della politica, i cattolici della filosofia, i romantici della letteratura vispadroneggiano ancora bravamente; e non c'è neanche un indizio di lotta, di opposizione, di reazione giovenile.

Ma via! confessiamo che la città stessa favorisce l'ozio e la poltroneria. Dopo tutto, ci si sta tanto bene tra questi colli verdi, sotto questo cielo bellissimo! Ci si va tanto bene a respirare il fresco della sera nei boschetti odorosi delle Cascine, o a sentirvi la musica o a vedere le corse, specialmente quando c'è (ora però non ci è più) una regina di Serbia, vale a dire una bellezza superba, da ammirare! E l'Arno va via così lento, cullandosi così adagio tra le rive, che sembra assecondare anche lui la molle ed aristocratica vita fiorentina! — E la giornata si finisce andando per lo più all'Arena Nazionale ad applaudire Cesare Rossi, ed a sentire con curiosità i nuovi lavori italiani che esso ci presenta. Già: i nuovi lavori italiani: ed ecco le sole novità di Firenze. Il Rossi, che è quel grande artista che tutti sanno, e che ha nella sua compagnia quell'altra grande artista che è la Duse, ci ha dato in poco tempo quattro produzioni nuove italiane, o a dir meglio tre, perchè il *Filo* di Giacosa non può certo essere considerato come un lavoro drammatico. Dello stesso Giacosa fu data quì per la prima volta una commedia in un atto «*La zampa del Gatto*» della quale non dirò nulla, perchè non è altro che uno scherzo fatto con garbo, se volete, scritto come sa scrivere il Giacosa, spiritoso come può essere il Giacosa, ma che in ogni modo non oltrepassa i limiti di una semplice farsa. Fu fatta buona accoglienza a questo lavoruccio più per compiacenza all'autore, che per altro. Ma la stessa accoglienza di stima non potè farsi ad un nuovo dramma dell'on. Giovagnoli: *Gilberta*. Ed io non lo avrei nemmeno ricordato se non fosse di un uomo, che è conosciuto abbastanza favorevolmente nel mondo letterario. L'argomento è di tutta attualità: vi è drammatizzato, con pochissime modificazioni, il fatto recente dell'uccisione di Gambetta per parte di una donna. Ma il dramma è condotto così goffamente, così inverosimilmente, con tale una inesperienza, quasi ingenua, della scene, che davvero fa compassione. Il pubblico quì, che, per quanto s'annoi, non usa zittire — tanto è educato — ascoltò in pace quell'ibrido rabberciamento di scene sconnesse; ma alla fine, mentre il protagonista muore tragicamente ed il *pathos* della situazione dovrebb'essere al colmo, dai precordii fiorentini uscì unanime una solenne risata, che vale tutte le critiche, ed in mezzo alla quale cadde il sipario ed il dramma del Giovagnoli.

Ma ho fretta di dirvi qualche cosa dell'ultima, vera ed importante novità della stagione — *Donna Lavinia* — di Enrico Montecorboli. La sera della prima rappresentazione, il vastissimo recinto dell'Arena era gremito di una folla varia, impaziente, fittissima. Si trattava di un avvenimento dell'arte italiana; ed i fiorentini dovevano contribuire al trionfo. E fu veramente per l'autore quasi un trionfo. L'autore non volle presentarsi al pubblico che alla fine del dramma (e fece benissimo), ed allora ottenne una serie di chiamate, di ovazioni calorose, di applausi entusiastici. Meritamente? Credo di sì; ma fino ad un certo punto. Tant'è vero che gli stessi fiorentini le sere dopo moderarono un poco gli applausi. — Il nuovo dramma del Montecorboli è lontano dall'essere un capolavoro, come volevano farci credere i giornali di Milano. Ma dunque gli esempi e le delusioni non ci hanno ancora corretto di quel maledetto vizio che abbiamo di proclamare la risurrezione del teatro italiano per ogni dramma che si elevi una spanna dalla mediocrità? Non voglio già dire che *Donna Lavinia* sia di questi: tutt'altro; ma non è ancora un capolavoro, che debba durare immortale. Ce lo sapremo dire di quì a poco! — Il Montecorboli segna, se io non mi inganno, la buona via da tenersi. Finalmente abbiamo un autore, il quale comincia a studiare la vita italiana moderna. Non posso qui rifare la critica del dramma; dirò solamente che consta di un primo atto stupendo, dei più belli che abbia il teatro moderno; di un secondo atto pur molto bello; di un terzo infelice, di un quarto mediocre. C'è un difetto generale nella composizione e nel tema; per cui l'azione che nei primi due atti vi è sgomitolata benissimo, nel terzo cade, cade, cade, per risorgere a pena con una scena stupenda nel quarto.

Nel complesso il dramma piace, specialmente se non ci si pensa su più che tanto, perchè vediamo moversi dinnanzi a noi dei personaggi che non

36 **APPENDICE**

I FIGLI DELL'OREFICE

XXII.

(continuazione).

E nel pronunciare con voce appena intelligibile tali parole, erasi Bianca fatta pallida in viso, del pallor della morte. L'armonia de' suoi lineamenti graziosi tutta si turbava per repenti contrazioni che dicevano palesemente quanto nell'intimo del cuore ella soffrisse. Con passo febbrile, senza nemmeno guardare al padre suo dolente ed al cugino che la seguiva col dolce sguardo, lasciò la stanza, colle mani convulse stringendo il cordone cui era appeso il ricordo della madre.

— Caro zio — tosto uscita lei, disse Alberto — il sogno migliore della mia vita sarebbe stato divenire sposo della mia cara cugina. Amore devoto e fedele io le offriva; ma, tu stesso lo vedi, ella non ha cuore per me... ella non ha cuore...

E seguì Bianca.

Mastro Cornelio rimase solo.

Egli vide salire e permanere nella sua casa i dèmoni che già l'animo dell'infelice sua moglie avevano conquiso, distruggendo la felicità in quella famiglia di onesti...

Provava come le vertigini... Febbrilmente s'aggruppò con ambo le mani al banco, a quel banco dove nel verno passato così lieto sedevasi egli ogni mattina, vedendo finalmente la sua Bianca sorridere alle parole di Davide... I ginocchi gli si piegarono — ed egli cadde privo di forze sulla sedia...

Un cupo velo le dolci speranze del suo cuore paterno offuscava ormai per sempre....

XXIII.

L'estate morìa nell'autunno.

Era una bella sera di settembre.

Il sole era tramontato.

Frotte di operai e di impiegati commerciali passeggiavano di sù, di giù per l'ampio mercato dei vini in Ausburgo, ove, tra le case de' più notabili, pompeggiava il palazzo dei Fugger, co' suoi splendidi affreschi all'esterno e le statue spiccanti sull'azzurro del cielo. Nell'aria fresca i primi soffi alitavano dell'autunno prossimo. Fra i mormorii confusi della folla, risuonavano i canti, i gorgheggi degli uccelli chiusi in gabbie colorate poste su' davanzali delle alte finestre.

Vecchie nostre conoscenze sedevano sur una panca: l'orefice Andrea Attemstetter, la sua buona e fedéle moglie, e Giovanna — la promessa sposa di Davide.

— Che avviene laggiù? — d'un tratto chiese quest'ultima, indicando la strada.

— Che vuoi che sia? — le rispose la vecchia, — la gente che ritorna indietro dal passeggio.

— No, no. Ci sono cavalli e carrozze. Guardate adunque: tutti vi si pigiano attorno e stan lì con tanto d'occhi a contemplare.

— La ragazza ha ragione — appoggiò l'altra. — Il portone della casa Fugger viene aperto: i servitori corrono incontro a' sorvegnenti... Guarda pur quà, Andrea!

— Ah, ora so... — questi soggiunse — Il baronetto ha compiuti i suoi studi in Bologna e adesso rimpatria... Tutto concorda... O non m'ha forse la vecchia baronessa ordinato di recente una quantità di argenterie da casa?... Non potevo indovinare per chì tutti quegli oggetti fossero... Il baronetto Antonio rimpatria e tra breve diverrà sposo.

— Sposo? — sclamò la giovane — Non ne sentii parlare ancora.... E con chi?

— La signora baronessa è donna di casa, segreta — sogghignò mastro Attemstetter — e tale è pure la promessa sposa, signorina Anna di Reblinger.

— La di Reblinger! — fece mamma Attemstetter meravigliata — quella magra e pallida ragazza, che assieme colla baronessa vedo andare tre volte al giorno in chiesa?... La di Reblinger, di cui nessuno sa se ancora sappia parlare a voce alta!...

— E perchè non anche quattro volte in chiesa? — osservò Giovanna Ella già non da nulla che fare a casa...

In quello trasse vicino al nostro gruppo una giovane serva ed annunziò essere la cena in tavola. La piccola famiglia entrò in casa.

Poco a poco, anche gli altri gruppi abbandonarono la piazza.

Il grande portone del palazzo, entratovi il rimpatriante, fu chiuso. La folla che lo aveva seguito si disperse. La piazza rimase deserta. Tacevano gli uccelli; tutto era silenzio; solo il rumoreggiar lontano s'udiva delle zampillanti fontane.

***

Intorno alla tavola modesta sedeva chiaccherando la famigliuola che già rivedemmo sulla piazza; quando improvvisamente si aprì la porta e Davide entrò.

Padre e madre balzano d'un tratto in piedi e si stringono al seno il loro unico figlio.

Fu una lunga, muta gioia.

Tu sei ritornato a noi! — ripetevano i buoni vecchi — Tu sei ritornato a noi!

(continua)

sono più pallide imitazioni dei Francesi, in un ambiente che è nostro — a Roma, non a Parigi, — e che parlano (finalmente !!) in lingua italiana. In questo senso il pubblico di Firenze, che per intelligenza d'arte drammatica la cede a pochissimi, ha giustamente applaudito questa *Donna Lavinia*.

Eppure leggo in un diario locale che a Padova essa fu accolta a fischi. È strano! Mentre a Padova si fischia, a Firenze si ripete per la settima volta. E il pubblico ci corre, e ne è contento, e batte le mani ai due primi atti, e ride — se ne ha voglia — del terzo, ma in complesso ci si diverte e finisce coll'applaudire tutto il lavoro. Ha torto? A me non pare.

— Ma... e allora, come si spiega che a Padova?...

— Come si spiega? peggio per loro! mi diceva con fine ironia uno del pubblico dell'Arena.

E credo che avesse ragione.

Nella vicina Austria.

Fortificazioni al confine.

È una prova di amicizia all'Italia?.. Chi lo sa?... Ne giudichi il lettore.

È noto che il forte di Malborghetto, nel corso degli ultimi due anni, è stato del tutto ricostruito e munito d'una torre girante. Oggi, domani e dopodomani si faranno le prove con cannoni di questa torre alla presenza del comandante, il generale d'artiglieria Kuhn.

Sequestro.

Quest'oggi è toccato al *Cittadino* di Trieste, per una corrispondenza *Dal distretto di Gradisca*, riservato l'esame degli altri articoli. *Nulla dies*... con quel segue.

INONDAZIONI.

Campagna allagata.

Temesvar, 27. Le acque del fiume Temes, gonfiandosi rapidamente, ruppero in più luoghi gli argini, inondando vaste pianure coltivate.

Città inondata.

Nei giornali inglesi troviamo un lungo telegramma sulla terribile inondazione che allagò quasi completamente la città di Deadwood, nello stato di Dakots, America.

Molte case crollarono e si deplora un gran numero di vittime umane.

Le campagne vicine alla città furono terribilmente devastate e si calcola che le perdite ascendano a molti milioni di dollari.

L'INCORONAZIONE DELLO CZAR.

Ciò che dice l'Imperatore.

Mosca, 27.

L'imperatore ha diretto il seguente rescritto a De Giers ministro degli esteri: «La potenza e la gloria acquistate dalla Russia, mercè la divina Provvidenza, escludendo ogni sospetto di conquista in causa della vastità dell'impero e del grande numero degli abitanti, saranno con mia sollecitudine esclusivamente dedicate allo sviluppo pacifico del paese, alla sua prosperità e alle relazioni amichevoli con le altre potenze in base a' trattati e al mantenimento della sua dignità. Avendo trovato in Voi un collaboratore costante, zelante ed utile in queste mie vedute, e nella direzione dei nostri rapporti internazionali, vi conferisco l'ordine di Sant'Alessandro Newsky in brillanti a testimonianza della mia gratitudine. Firmato Alessandro.»

L'illuminazione.

Mosca, 28. Malgrado una fitta pioggia l'illuminazione fu magnifica. L'insieme del Kremlino riescì stupendo, le cupole ed i campanili illuminati da migliaia di lampade elettriche, che incrociavano i raggi in tutti i sensi e sopratutto sulle torri dell'Ivawelikj e dell'Assunzione.

Quais Maskvea, i boulevards, la via Iverskaia la piazza del teatro e tutti i principali punti furono illuminati a profusione. Lo spettacolo fantastico; folla innumerevole, le vie sono coperte da cinque o sei volte tutta l'intera popolazione di Mosca: grande entusiasmo. Gridasi viva l'imperatore sotto le finestre del palazzo del Kremlino.

A mezzanotte le grida continuano. L'arcivescovo Mohilew assisteva al banchetto dell'imperatore con membri cattolici dell'alto clero russo.

La Francia nel Tonkino.

Parigi, 28. Il *Gaulois* dice che il ministro della China, parlando con un ex-diplomatico, crede imminente la rottura tra la Francia e la China, ma pensa che la China debba sostenere i Tonkinesi, e ne abbia i mezzi.

Parigi, 28. Challemel non ricevette nessuna comunicazione della imminente rottura delle relazioni con la China: attendesi l'esito delle spiegazione che Tricou darà a Pekino.

NOTIZIE ITALIANE

Torino. *Voci che corrono*.... La notizia dell'improvvisa scomparsa del comm. Z..... è confermata.

Una quantità enorme di speculazioni andate a male lo obbligò a sottrarsi alle ricerche dei creditori; i quali non sono pochi e per somme ingenti.

Ieri abbiamo accennato ad un *deficit* di circa tre milioni, e non fummo lontani dal vero. È un fatto che il comm. Z.... lascia in Torino la proprietà di parecchi stabili, ma così oberati da ipoteche, che i creditori non potranno più ricuperare gran che del perduto.

Vicenza, 28. Il deputato Cavalli fece oggi, nella sala del Circolo operaio, una commerazione dei fratelli Cairoli. L'onorevole Cavalli fu felicissimo e riscosse vivi applausi al numeroso uditorio.

Napoli, 28. A Boscotrecase si rinvenne una fanciulla di otto anni stata violata ed uccisa con tre colpi di pugnale.

Mantova, 28. La commemorazione al Curtatone e Montanara riuscì imponente. Oltre il Circolo omonimo, promotore della cerimonia intervennero le rappresentanze delle associazioni politiche ed operaie della città, compresa l'associazione costituzionale, nonchè parecchie altre rappresentanze dalla provincia.

NOTIZIE ESTERE

Svizzera. Il Consiglio cantonale votò la soppressione del vaccino obbligatorio, e il ristabilimento della pena di morte.

Tunisia. È cominciato il graduale richiamo delle truppe dalla Tunisia; verranno ridotte a 12,000 uomini.

Il governo e le compagnie ferroviarie si sono accordati sulle basi delle convenzioni.

CRONACA PROVINCIALE

Il Friuli ai Fratelli Cairoli. Fra i telegrammi spediti a Roma in occasione della solenne inaugurazione del Monumento ai fratelli Cairoli, notiamo questo dell'amico nostro Pio Vittorio Ferrari, Sindaco di San Giorgio di Nogaro, che si trovava nella gloriosa schiera dei combattenti.

«Estremo confine Italia, assisto col cuore apoteosi nostri impareggiabili capitani Cairoli. Sol Roma era degna celebrarli.»

Ferrari Pio
Reduce Villa Glori.

Cogliamo l'occasione per dire, che al fatto di Villa Glori erano presenti anche Michelini Giovanni di Meduno e Chiap Valentino di Forni.

Tombola a Tolmezzo. Il 3 giugno si terrà a Tolmezzo una *Tombola di beneficenza*, a cura di quella Congregazione di Carità e Società operaia. Il prezzo d'ogni cartella è di cent. 50. Le vincite sono distribuite come segue: prima tombola l. 200; seconda tombola l. 100; cinquina l. 50.

Monete romane. Una donna di Raspano rinveniva, nella torbiera di Zegliacco, una trentina di monete romane bene conservate, in un vaso di terra. La leggenda di parecchie si decifra assai bene. Non dovrebbero gli intelligenti occuparsi, tanto per vedere se queste monete hanno qualche importanza per gli studiosi, come per verificare se fosse il caso di scavare per la ricerca di altri oggetti antichi?

Latteria sociale. *Ospedaletto, 28 maggio.* Ieri domenica 27, vennero convocati i soci, allo scopo di nominare le cariche.

Convennero circa 35. Fu nominato presidente onorario mons. Pietro Cappellari vescovo di Cireno — Presidente effettivo il sig. Antonio Nais. — Poscia furono prescelti 12 soci, onde di volta in volta sorvegliare il ricevimento del latte, nonchè prestar ajuto al fabbricatore per istruirsi e nel caso sostituirlo.

La cosa passò, come si dice, proprio tutta in casa. E non v'ha dubbio tutto è sempre procederà regolarmente.

Nel negozio del sig. Cristofoli di Gemona si possono vedere due bellissime forme di burro del peso di circa 5 kil. ciascuna della «Latteria sociale di Ospedaletto». Che volete? ogni piccolo paese ha l'ambizione di essere qualcosa: ed è giusto io credo.

Su' dunque cittadini udinesi ed anche d'altri siti, una volta almeno lasciate le eterne sagre di Buttrio, di Cussignacco ecc., e se avete qualche liretta in più, fate questa gita subalpina. Godrete delle vivide aure montanine: chè il paesaggio è stupendo all'ingiro, o salendo appena le montagnuole di Ospedaletto (in mezzo alle quali c'è perfino un lago), ovvero portandosi sulla rosta, da dove in giù ed in sù a perdita d'occhio avrete ad ammirare il magno nostro fiume-torrente, Venzone, il gran viadotto, lo storico forte d'Osoppo, e tante altre belle cose...

E questa passeggiata vi desterà appetito: ed allora birra eccellente *della Fabbrica di Ospedaletto*, formaggio, burro del luogo; ed in qualunque maniera *sior Nando* saprà apparecchiarvi quanto desiderate per una frugale, ma nutriente ed igienica merenda.

CRONACA CITTADINA

Esposizione Provinciale pel 1883.

Seguito del diciassettesimo elenco degli Espositori e relativi oggetti:

891. Municipio di Bagnaria (id.), monografia.
892. Pers Gio Batta, Gonars, id. (id.), lino greggio e filato.
893. Minelli Linda, id. (id.), saggio di calligrafia e compiti scolastici.
894. Boaro Giacomo, id. (id.), treccie di paglia.
895. D'Ambrosio Don Daniele id. (id.), saggi calligrafia e dettato.
896. Schiavolin Sante, Fauglis (id.), saggi calligrafia, dettato, contabilità.
897. Boaro Giacomo, Gonars (id.), cappelli di paglia.
898. Zandonà Dott. Ugo, Palmanova, catechismo popolare veterinario.
899. Lazzaro Luigi, Clauiano (Palmanova), gioghi.
900. Donà Fabio, Palmanova, tanaglie e apparecchi per veterinario.
901. Scuole Elementari di Bagnaria (Palmanova), saggi scolastici.
902. Verzegnassi Gio Batta, Sottoselva (id.), letto elastico.
903. Cosmi Evangelista, Tissano (id.), vino.
904. Juri Teodora, Castions di Strada (id.), saggi scolastici.
905. Del Frate Nicolò, Gonars (id.), tessuti paglia.
906. Boligan Antonio, Castions di Strada (id.), carro da campagna.
907. Jogna Antonio, id. (id.), lavori da fabbro.
908. Tell Don Luigi id. (id.), saggi calligrafia, dettato e contabilità.
909. De Giorgio Epifanio, id. (id.), cappelli paglia.
910. Jogna Luigi, id. (id.), lavori da fabbro.
911. Nardini Luigi, id. (id.), sedie.
912. Municipio di Castions di Strada (id.), monografia.
913. Cignolla Angelo, Gonars (id.), zoccoli.
914. Colussi Domenico fu D.o, San Stefano (id.), lavori da canestraio.
915. Fabris Francesco, S. Maria la Longa (id.), lavori da fabbro.

—

Nel 17.o elenco degli espositori, è incorso un errore al N. di matricola 887, ed è che i signori Fabris Antonio e Leonardo di Santa Maria la Longa presenteranno all'Esposizione *un carro da campagna* e non lavori da calzolaio.

Monumento a Vittorio Emanuele. L'escavo per le fondamenta del piedestallo è quasi terminato. Nel far tale lavoro, a pochissima profondità, si rinvennero le fondamenta supposte del piedestallo su cui, ai tempi del dominio Veneto, poggiava l'antenna sopra la quale veniva inalberata la bandiera del Comune.

Comitato Friulano per il monumento in Udine a Garibaldi. Alla Seduta che ieri ebbe luogo nella Loggia Comunale erano presenti i signori: Poletti-Presidente, Antonini, Bonini, Braida, Comencini, de Galateo, di Prampero, Falcioni, Mangilli, Marcotti, Marzin, Masutti, Picco, Puppati e Volpe — R. Sbuelz Vice Segretario.

Il Presidente apre la Seduta. Comunica la sostituzione, fatta dalla Giunta Municipale, dell'Avv. Presani nella persona del sig. Gregorio Braida e del Co. F. Beretta nella persona del sig. Avv. F. di Caporiacco. La Assemblea dei Reduci nominò il Prof. Pietro Bonini a suo rappresentante, in sostituzione del signor Giusto Muratti rinunciante.

La Commissione passò quindi alla nomina del Segretario nella persona del sig. Prof. Bonini, e confermò Cassiere il sig. Ermenegildo Novelli.

La Commissione decide di far pratiche verso la Deputazione Provinciale e verso la Giunta Municipale di Udine per ottenere, senza ritardo le rispettive somme votate per il monumento, perchè l'interesse vada in aumento delle somme tributate.

Viene quindi letto il Resoconto delle offerte a tutto 27 corrente come segue:

Importo portato dalle Schede di sottoscrizione come dall'Elenco a parte	L.	697.50
Importi offerti da diversi Municipi ed ancora da incassare, come dalle Note Municipali	»	150.00
Somma deposita alla Banca di Udine, come dal relativo Libretto	»	13,883.58
Importo delle spese occorse, prelevato dalle offerte, come dal libro spese	»	136.68
Somma	L.	14,867.76
A cui aggiungi il votato concorso del Consiglio Provinciale di L. 10,000 e quello del Consiglio Com. di Udine di » 5,000	L.	15,000.00
Sono state raccolte a tutto 27 maggio corr.	L.	29,867.76

Dopo ciò si apre la discussione sui mezzi da impiegare per l'aumento del fondo raccolto.

L'Ing. Comencini, membro della Sotto-Commissione, espose dettagliatamente le proposte studiate, e cioè Lotteria, grandioso concerto, spettacoli pubblici, fiera di beneficenza ed altri, che la Commissione in massima approva, mantenendo in ufficio la detta Sotto-Commissione ed aggregando ad essa per lo sviluppo del programma i signori Marchese Fabio Mangilli e Gregorio Braida.

Si apre la discussione sulla proposta della Sotto-Commissione, riguardante il progetto di concorso per il monumento.

Prendono parte alla discussione i signori Marzin, Marcotti, Falcioni, Bonini, Picco, Comencini, Braida, Puppati, Masutti ed il Presidente.

Prevale il concetto di massima di lasciare all'artista ampla libertà sulla forma della statua, nella fiducia che una tale larghezza consenta, ad onta dei non ricchi mezzi, l'erezione di un monumento degno del Grande Italiano e del Friuli che lo vuole onorare nel più degno dei modi.

Del resto il risultato della discussione nella quale tutti i membri del Comitato si espressero concordi e volonterosi per riuscire a un risultato plausibile, emerge chiaramente dalla avvenuta votazione dei seguenti articoli.

Art. 1. È aperto il concorso agli Artisti italiani per il Monumento da erigersi in Udine a Giuseppe Garibaldi sulla Piazza omonima, nel punto indicato sulla unita Planimetria.

Art. 2. La somma stabilita per la erezione del Monumento è di Lire quarantamila.

Art. 3. Il Monumento sarà in bronzo, con piedestallo di granito rosso di Baveno.

La figura dell'Eroe volgerà le spalle al Palazzo degli Studi.

Art. 4. L'intero Monumento dovrà essere alto metri otto da terra.

Art. 5. I bozzetti dovranno essere originali.

Art. 6. La consegna dei bozzetti, franca da ogni spesa, dovrà essere fatta prima del mezzogiorno del trentauno Dicembre del corrente anno mille ottocento ottantatrè alla Commissione Esecutiva presso il Municipio di Udine, che ne rilascierà analoga ricevuta.

Art. 7. I bozzetti dovranno essere eseguiti in rilievo, nel rapporto non minore di uno a a dieci, distinti da un motto, che verrà ripetuto su una busta suggellata, entro cui sarà scritto il nome dell'autore e che verrà trattenuta dal Presidente della Commissione.

I bozzetti verranno custoditi con cura dalla Commissione, che però non assume responsabilità per la conservazione loro.

Art. 8. I bozzetti dovranno essere accompagnati da una breve relazione nella quale l'autore svilupperà il suo concetto, e indicherà le misure delle varie parti del Monumento. Dovrà inoltre allegare un sommario preventivo comprovante che la complessiva spesa dell'opera collocata a sito non oltrepasserà la somma prestabilita, escluse le opere di fondazione, dividendo il detto Preventivo in due parti distinte, la maggiore per la parte in bronzo, riservando una somma per il piedestallo.

Il tutto dovrà essere corredato da una formale impegnativa per l'attuazione completa del Progetto che potrà essere allogato in due tempi diversi.

A questo punto per l'ora tarda la Commissione decide di rimettere la discussione e la votazione degli altri articoli del progetto ad un' altra seduta che avrà luogo lunedì.

Così si scioglie la seduta.

La Società operaia a Garibaldi. Nella seduta che il Consiglio della Società operaia generale tenne domenica, fu trattata la questione di porre nei locali della Società un ricordo al Presidente onorario, al Padre del popolo, G. Garibaldi. Chi propendeva per una iscrizione sul marmo; chi sulla tela. Fu nominata una commissione composta dei signori consiglieri Bergagna, Orettici e Brusconi per compilare i preventivi di spesa tanto per l'uno come per l'altro modo di onoranze al Grande; e si rimise la decisione ad altra seduta.

Lapide ai morti per la indipendenza e libertà della Patria. La parte architettonica del monumento ai caduti, è completamente posta a sito. Si dice sia stato fatto il disegno per decorarlo con stemma e corone e prepararlo ad essere in breve del tutto all'ordine.

Fontana monumentale in piazza V. E. Ora che tutti i monumenti i quali rendono così grandiosa e bella questa piazza, sono stati restaurati, non sarebbe forse opportuno che venisse rimessa nello stato primitivo anche la ringhiera sovrastante ai mascheroni della fontana?

Muro in demolizione. Con vero piacere vedemmo ieri quel muraglione, che era stato un poco restaurato sul coperto della Loggia alla estremità Nord e che nascondeva tanta parte dell'arco Bollani, essere abbassato e ridotto il più possibile, mettendo così allo scoperto quasi tutta la parte superiore dell'arco stesso — con soddisfazione degli amatori dell'arte.

Passaggio attraverso il Colle del Castello. Anche i lavori di demolizione che ingombravano tale accesso, ora che venne approvata completamente la spesa per la demolizione della chiesetta, procedono con alacrità.

Interessi degli operai. La nostra Società operaia non trascura mai di associarsi a quanti promuovono gli interessi degli operai. Ricordiamo che già si rivolgeva — perchè appoggiasse le agitazioni popolari in favore del lavoro nazionale — al nostro Deputato on. Seismit-Doda, il quale avrà certo di buon grado, accettato. Domenica poi, in conformità a deliberazioni altre volte prese, in seduta del Consiglio deliberava di associarsi alla Società operaia di Bologna per instare presso il Governo affine di ottenere una riforma negli appalti.

Consorzio filarmonico udinese. La Presidenza invita tutti i soci all'adunanza generale che si terrà nella sala del Teatro Minerva la sera di mercoledì 30 maggio alle otto e mezza per trattare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazione del questionario e della relazione da presentarsi al Comitato dell'Esposizione artistica provinciale friulana.

2. Approvazione del resoconto amministrativo per l'anno sociale 1882-1883.

3. Elezione delle cariche per l'anno 1883-84.

Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi. Bella la serata di ieri per numeroso concorso di soci e di gentili signorine.

Nel saggio offerto dalla sezione infantile, *un cattivo mobile a 13 anni*, si distinse la bambina Simoni, e nella commediola *Fuoco al convento* la di lei sorella Maria Simoni. Per non fare della cronaca sentimentale riguardo a quest'ultima, soggiungiamo addirittura che la commedia si sostenne tutta per merito suo, e compendiamo in tre parole le qualità che la fanno simpatica sulle scene: grazia, ingenuità, intelligenza. Ed è così giovanetta ancora!

I convenuti addimostrarono a più riprese la loro soddisfazione chiamandola più volte al proscenio.

Il *maestro del signorino*, una farsa che non termina più, chiuse il trattenimento come volle il programma.

Occhio alla Legge! Con questo titolo riceviamo il seguente reclamo:

L'articolo 77 della Legge comunale e provinciale stabilisce:

I Consigli comunali si adunano in sessione ordinaria, due volte all'anno.

La prima in marzo, aprile e maggio.

La seconda in ottobre e novembre.

Queste sessioni **verranno chiuse entro il mese di maggio e novembre.**

La sessione **non può durare più di trenta giorni,** a meno che lo permetta la Deputazione Provinciale.

Ora la sessione ordinaria primaverile fu aperta quest'anno nel giorno 28 marzo: i trenta giorni sono più che trascorsi e il *permesso* della Deputazione Provinciale non sappiamo che sia stato dato.

Di più: si dice che il Consiglio possa venire, per la continuazione della seduta, convocato venerdì — primo giugno — o sabato — due giugno.

Ma la Legge non parla chiaro?

Occhio alla Legge, signori del Municipio! Y.

Noi ci siamo dati premura di informarci come stanno le cose. Non è in continuazione della sessione primaverile che si tennero le sedute consigliari del 19 e del 26 maggio morente; quelle sedute furono indette come convocazione straordinaria. La Giunta domandò volta per volta alla Prefettura il *permesso* — come dice la Legge — accompagnando la domanda col relativo elenco degli oggetti.

Un orologio da torre verrà esposto alla Mostra provinciale del prossimo agosto. È destinato per la Sicilia.

Scuola d'arti e mestieri. Con sabato finiscono le lezioni regolari presso questa scuola. Nella ventura settimana cominceranno gli esami.

Per lo Statuto. Sappiamo che anche a Gemona il dì dello Statuto si festeggierà coi divertimenti che a Tolmezzo.

Coda al processo delle revolverate. Il ragioniere sig. Giuseppe Bonassi non è trattenuto in carcere, come falsamente affermano due telegrammi, l'uno al *Secolo*, l'altro all'*Italia* di ieri dì. Il sig. Bonassi venne posto in libertà il giorno stesso in cui fu pronunciata la sentenza di assoluzione. È falso del pari che detta sentenza fosse accolta con mormorii di disapprovazione, come dicono i succitati telegrammi.

Il sig. Bonassi ha ritirato la querela sporta contro il signor Antonio Sgoifo avanti il Pretore del primo Mandamento.

Un «Keppy» per i bandisti vedemmo esposto nella vetrina del cappellaio signor Fanna — anzi due: uno per i bandisti udinesi, un altro per quelli di Latisana. Senza parlare del lavoro, eseguito con tutta cura, diremo che la forma di entrambi ci sembrò assai bella.

Il *Keppy* per i bandisti udinesi è certo assai migliore dell'attuale. Presenta poi un grande vantaggio; che con poca spesa cioè si può adattare, riformando, l'attuale.

La salute d'un bambino vale più o meno che i riguardi o le gare professionali? — Questo ci domanda un padre. Egli condusse il suo bambino — da venticinque giorni ammalato — presso un dottore; il quale, saputo che il bambino stesso ebbe già la visita, parecchi giorni sono, di altro medico, si rifiutò di visitarlo.

Condotto il bambino presso un terzo, questi lo visitò e stava scrivendo la ricetta, per male alla gola. Ma appunto allora, saputo anch'egli che il bambino ebbe già la visita di altro medico, come dicemmo, stracciò la ricetta e non volle più saperne...

Con lire cinquanta mensili può vivere una famiglia? — Questa è un'altra domanda, che ci rivolge un altro padre di famiglia. È la condizione degli inservienti tutti del civico Spedale; i quali hanno un gravosissimo orario. Per giunta ogni piccola mancanza — cinque lire di multa; ed in caso di malattia, dopo quindici giorni cessazione d'ogni stipendio...

Nuovo atto di vandalismo. Sui begli olmi lungo il tribunale e qualche acacia del viale di fronte al palazzo Porta vennero con temperino o cortello praticati dei tagli alla scorza. È una vera infamia. Non si può mettere un vigile per ogni pianta. Noi facciamo eccitamento vivo a tutti i cittadini, come si usa nei paesi liberi, ad impedire questi atti che disonorano la città.

Oggetto smarrito. Domenica alle ore tre pom. è stato perduto un braccialetto di agata legato in argento, partendo dal portone del Collegio Uccellis in borgo Gemona lungo il borgo Cappuccini alla casa via Superiore, numero 4.

Chi lo ha trovato ne avrà competente mancia.

Ringraziamento. La moglie, le sorelle, il padre assente del compianto **Augusto Casioli**, ringraziano vivamente tutti gli amici e conoscenti che contribuirono a onorare all'ultima dimora la memoria del loro caro defunto.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 28 *maggio.*

Grani. Essendo giovedì festa, due soli mercati granari ebbero luogo nella settimana decorsa conservandosi ancora abbastanza attivi avuto riguardo alla corrente stagione.

Lo stato della campagna è bello nei frumenti e nelle segale; il granoturco in generale germoglia bene. Qualche isolata lagnanza ci giunse in settimana per le viti nostrane e pei ciliegi. Il tempo d'oggi promette una abbondante pioggia, che in qualche località della provincia comincia a necessitare.

Il frumento nella settimana, causa le buone speranze di abbondante raccolto prossimo, fu soggetto a nuovo ribasso. Le qualità mercantili buone del peso di chilog. 80 per 100 litri toccarono difficilmente le L. 18.40 per ettolitro sul granaio. I prezzi maggiormente praticati che risultarono dai pochi affari conchiusi sono da lire 17.75 a 18.25.

Il ribasso non si fece sentire da noi soltanto, ma ancora sulle piazze di Ferrara, Treviso, Pavia, Rovigo, Vercelli, Desenzano, Torre Annunziata, Bologna, Mortara, Novara, Iseo, Lecco. Predominò la corrente ribassista anche sui mercati esteri di esportazione, per cui ora riteniamo preclusa la via al risveglio di questo cereale, a meno che qualche perturbazione atmosferica non venga a distruggere le felici nel raccolto.

Continuano discretamente attive le ricerche in granoturco nostrano, per lo che il mercato di sabato nelle qualità buone ci apportò l'aumento di qualche frazione di lira, malgrado i continui arrivi di roba estera. È del resto quasi generale l'opinione che questo genere nelle sorti fine abbia a mantenersi per lo meno sostenuto anche in avanti.

La segale si tenne debolmente stazionaria da noi come sugli altri mercati del Regno.

Uova. Nella settimana passata sul mercato si acquistarono 50 mila uova, pagandole in aumento, cioè da 53 a 55 il mille secondo la grandezza.

Vini. Le qualità friulane seguono il loro andazzo al dettaglio come si scrisse nella precedente rivista.

In nazionale si fecero acquisti per 200 Ettolitri, così diviso: Ettolitri 130 vino nero di Taurazzo (Avellino) a L. 36, ed altri 65 bianco Veronese a L. 32, tutto inteso franco nolo in nostra stazione. Generalmente la settimana non fu molto attiva nei vini e su qualche mercato i prezzi subirono ribasso.

Udine, 29 *maggio.*

Mercato foglia di Gelso. Seguitando abbastanza attive le domande, anche oggi la foglia sfrondata da bacchetta annuale ricevette prezzo d'aumento.

Si principiò il mercato pagando un peso solo a cent. 12, salì tosto a 14, 15, 17, 18, e 20 per chiudere a 18.

Mercato granario. Questo, quello del pollame e delle uova deserti in causa della pioggia.

Morte di un'industriale. Leggiamo nella *Neue Freie Presse* un telegramma da Graz annunciante la morte avvenuta in quella città dell'industriale birraio Gustavo Reininghaus.

Tale notizia sarà intesa penosamente dai molti agenti che tiene questa casa in Italia, cui prediligeva per gli affari.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 28 maggio

Rendita god 1 gennaio 92.20 ad 92.30. Idem god. 1 luglio 90 03 a 90.13. Londra 3 mesi 24.94 a 25.00; Francese a vista 99 00 a 99. 90

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20. a ; Bancanote austriache da 210.— a 210.50; Fiorini austriachi d'argento da . a . .

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 29 maggio.

Rendita italiana 92.32; serali 92.27

PARIGI, 29 maggio.

Chiusura della sera Rend. It. 93.

VIENNA, 29 maggio.

Rendita austriaca (carta) 78.05; Id. austr. (arg. 78..80 Id. austr. (oro) 98.90.

Londra 119 95; Argento —.— ; Nap. 95.1; — Napoleoni d'oro 9.51 1/2 „

FATTI VARII

Assassinio e furto. Leggiamo nei giornali parigini che ieri l'altro due uomini passando nella via che mena da Dugny al Bougart rinvennero il corpo di una donna immersa in un lago di sangue.

L'infelice respirava ancora e trasportata a Dugny ebbe tempo, prima di morire, di narrare ad un commissario di polizia i particolari seguenti:

« Il giorno prima del delitto, ella disse, io mi trovavo in una bettola a Dugny, quando mi vidi avvicinare da due carrettieri che conoscevo, certi Ragan e Médard e si posero a bere con me. Parlando di varie cose dissi loro che all'indomani dovevo passare per la via di Dugny per recarmi ad Halles. Il mattino seguente difatti mi posi in viaggio e pochi minuti prima delle cinque quei due ribaldi mi aggredirono e mentre l'uno mi colpiva con un lungo coltello, l'altro mi derubava della borsa. »

La povera donna aveva sul corpo quattordici ferite! I due assassini furono arrestati e confessarono il loro delitto.

ULTIMO CORRIERE

Il ministro Giannuzzi Savelli, prendendo la consegna del ministero di grazia e giustizia, convocati i capi servizio, disse di contare sulla loro cooperazione per rispondere degnamente alla fiducia in lui riposta dal ministero e dalla corona che lo chiamarono a dirigere quell'importante dicastero. Aggiunse che non intende di venir mai meno ai doveri verso la giustizia, importanti quanto quelli assunti verso il paese.

La convocazione della Camera.

Ecco l'ordine del giorno della tornata di domani mercoledì, 30 corr., della Camera dei deputati:

1. Comunicazioni del governo.
2. Riforma della tarifffa doganale.
3. Accertamento dei deputati impiegati.

Elezioni politiche.

Risultato definitivo delle elezioni a Roma: Inscritti 24893 — Ricciotti 2136 — Colonna 1525 — Palomba 998, Federici 754. Vi sarà ballottaggio tra Ricciotti e Colonna.

Congresso di reduci.

Ieri fu inaugurato a Roma il Congresso dei reduci dalle Patrie Battaglie. Erano presenti 150 rappresentanti di oltre cento società di veterani e di reduci di ogni parte d'Italia.

Fu eletto per acclamazione presidente il generale Fabrizzi.

Furono eletti poi vice-presidenti i deputati Pianciani e Maiocchi e il colonnello Cossovich, rappresentante i Reduci di Venezia.

Si passò quindi alla discussione. Fu approvato un ordine del giorno circa il riconoscimento giuridico delle società dei Reduci.

Venne infine nominata una commissione, perchè riferisca sopra uno schema di regolamento per una Federazione italiana dei Reduci.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 27. Il *Daily News* ha dal Cairo: Il Kedive e i ministri ricevettero lettere che li minacciano di morte se non ottengono il ritiro delle truppe inglesi.

Nuova York, 28. Montero spedì un messaggio al congresso sedente in Arequipa. Biasima il Chilì e dice che le condizioni della pace sono inaccettabili pel Perù.

Dublino, 28. Fagan fu giustiziato.

Berlino, 28. Il Consiglio federale approvò il trattato di commercio fra l'Italia e la Germania e la convenzione letteraria con la Francia.

Madrid, 28. I Sovrani di Spagna e Portogallo visitarono l'esposizione di Belle Arti.

Madrid, 28. Ieri feste popolari e gran ballo a corte.

Il re di Portogollo rispondendo alle felicitazioni del presidente del Senato spagnuolo disse che farà tutto per rendere più stretti i vincoli d'amicizia fra i due paesi.

ULTIME

Ventidue annegati!

Milano, 28. Si pubblica con riserva la notizia d'un grave disastro avvenuto in Oleggio su quel di Novara.

Sabato sera verso le 6.30 una compagnia di braccianti, addetti ai lavori del canale Villoresi, lasciato il lavoro, facevano allegramente ritorno alle loro case, situate quasi tutte nei cascinali della frazione Madonna di Loreto nel Comune di Oleggio.

Giunti alla riva del Ticino, chiamano il barcaiuolo per farsi trasportare all'altra riva. I lavoranti impazienti di riabbracciare i loro cari, balzarono imprudentemente tutti nella barca.

Si misero a tagliare la corrente del fiume, in quel luogo rapida e profonda, per approdare più presto. Giunti nel mezzo del fiume, la barca minacciò capovolgersi. Gl'incauti, invece di lasciarsi andare in balìa della rapida corrente, vollero lottare.

Il barcaiuolo, visto il pericolo, si gettò nelle acque a nuoto; un altro fece per afferarlo, la barca si rovesciò: i ventiotto che vi erano dentro sparvero. Sei solo si salvarono. I cadaveri degli altri sventurati vennero travolti insieme col battello. Fino a ieri non se ne potè pescare che uno solo. Probabilmente verranno trascinati nel Po.

Sangue viennese.

Vienna, 28. Per cagione di donne, stanotte successe una gravissima rissa in un'osteria del sobborgo viennese di Wäring. Si venne alle coltellate. Le guardie di polizia subito accorse non riescirono a sedare il tumulto ed i soldati venuti a loro rinforzo dovettero letteralmente prendere di assalto lo stabilimento. Ci sono 4 morti e 13 feriti. La polizia rifiuta assolutamente di somministrare particolari.

Gravi incendii.

Parigi, 28. Stanotte un grande incendio distrusse la fabbrica di strumenti agricoli Dèker, alla Villette.

I danni salgono a milioni di franchi.

— Un violento incendio scoppiò nella piccola città di Meymac: un intero quartiere fu bruciato. Una persona perì nelle fiamme; molte famiglie sono senza asilo.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 9.55 ant.	accelerato	„ 1.30 pom.
„ 4.45 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 8.26 pom.	diretto	„ 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
„ 7.47 ant.	diretto	„ 9.46 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 6.20 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 9.05 pom.	omnibus	„ 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accelerato	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.55 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.55 ant.
„ 2.18 pom.	accelerato	„ 5.53 pom.
„ 4.— pom.	omnibus	„ 8.26 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.31 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
„ 6.28 ant.	omnibus	„ 9.10 ant.
„ 1.33 pom.	omnibus	„ 4.15 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 7.40 pom.
„ 6.28 pom.	diretto	„ 8.18 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accelerato	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 1.05 pom.
„ 5.05 pom.	omnibus	„ 8.08 pom.

Udine, 1883. Tipografia della « *Patria del Friuli* »